

Una raccolta fondi per la chiesa di Mirrote

A un mese dall'incendio che ha distrutto la parrocchiale di San Matteo la Diocesi di Como lancia un progetto per aiutare la comunità nella ricostruzione: costi stimati in 90 mila euro



Nella missione diocesana di Mirrote in Mozambico è iniziata una corsa contro il tempo. L'obiettivo è chiaro quanto complesso: ricostruire il tetto della chiesa parrocchiale di San Matteo, distrutto dall'incendio scoppiato il 30 maggio scorso, entro il mese di dicembre quando comincerà la stagione delle piogge. «Dai sopralluoghi fatti con i tecnici nelle scorse settimane per valutare l'entità dei danni e capire tempi e costi della ricostruzione sono emersi elementi positivi e preoccupazioni», ci racconta **don Angelo Innocenti**, missionario fidei donum che proprio in questi giorni è rientrato in Italia per una breve vacanza. «Da una parte - racconta - gli esperti hanno confermato come la struttura dell'edificio, pareti e mura portanti, siano sostanzialmente intatti e non compromesse né dal fuoco né dal calore intenso provocato dall'incendio. Dall'altro hanno però evidenziato come la tipologia di mattoni utilizzati per l'edificazione dai portoghesi (il Mozambico è indipendente dal 1975, ndr) siano sensibili all'acqua e con le precipitazioni intense della stagione delle piogge rischierebbero di deteriorarsi compromettendo la struttura». Da qui la necessità di procedere speditamente con i lavori anche se non è semplice vista l'entità dell'intervento. «In questo momento - spiega **don Filippo Macchi** - stiamo parlando con due imprese per scegliere il preventivo migliore. Si tratta comunque di cifre grosse, vicine ai 90 mila euro, che sarebbero grosse per una parrocchia in Europa, ancor di più in questo angolo di Africa. Probabilmente divideremo l'intervento in due fasi, il primo urgente per la ricostruzione del tetto, e il secondo da realizzare successivamente per la sistemazione delle altre parti danneggiate (tinteggiatura delle pareti, porte e finestre, arredi)». Il vescovo di Nacala, **mons. Alberto Vera Arejula** è stato in visita alla comunità il 12 giugno scorso per portare la vicinanza dell'intera diocesi alla comunità di Mirrote e per constatare di persona l'entità dei danni. «Il vescovo Alberto - continua don Filippo - durante la sua visita e in successivi colloqui ha garantito la sua vicinanza e un contributo. Contestualmente, abbiamo chiesto aiuto ad alcune istituzioni e persone che in passato hanno ricevuto formazione nella missione. Al tempo stesso stiamo cercando di stimolare i fedeli della parrocchia nel dare quello che possono - sia in termini economici che di lavoro - ma non è facile». A pesare raccontano i missionari è sia l'estrema povertà della gente che fa una certa fatica nel concepire la chiesa e le strutture parrocchiali come qualcosa della comunità e non "del missionario bianco" o "del sacerdote".



«È stato bello - confida don Angelo - vedere come a livello di vicariato le parrocchie vicine si siano dette disposte a contribuire con delle piccole donazioni. Un segno di vicinanza che dà coraggio in questo momento certamente non facile».

In questo scenario anche le parrocchie della Diocesi di Como sono pronte a dare il loro contributo come dimostrato dagli attestati di solidarietà e vicinanza rivolti ai nostri fidei donum e al Centro missionario fin dal giorno dopo l'incendio. Iniziative concrete sono già state organizzate in diverse parrocchie e associazioni.

A queste si aggiunge ora una campagna di raccolta fondi diocesana, promossa dal Centro missionario, che punta a coinvolgere altre parrocchie e singoli fedeli.

«Sono rimasto davvero colpito nel constatare come, di fronte alle immagini della chiesa in fiamme in tantissimi, fin dalle prime ore, si siano attivati per mostrare la loro vicinanza. Io stesso ho iniziato a ricevere diverse telefonate di persone che assicuravano la loro preghiera e davano disponibilità a fare la propria parte per sostenere la ricostruzione», racconta il direttore del Centro missionario **mons. Alberto Pini**.

«Ora che il fuoco si è spento - continua il direttore del Cmd - è necessario che questa circostanza, fortunatamente senza vittime, diventi occasione per accendere in noi il fuoco della missione. Mi piacerebbe tanto che le comunità della nostra diocesi venendo a conoscere di questa raccolta fondi possano riscoprire la dimensione missionaria di ogni battezzato e di come questa necessità oggi nuovamente di divampare perché le nostre comunità ne hanno davvero bisogno. È questo davvero l'augurio che desidero rivolgere a ogni persona che accoglierà con un buon cuore questo rinnovato appello: un incendio si è spento, ma nuovo fuoco missionario spero possa divampare».

Fa eco a queste parole don Filippo: «Ringraziamo di cuore quanti si sono già mobilitati per la nostra missione e quanti lo faranno in futuro, ma credo sia importante richiamare la centralità e il protagonismo della comunità di Mirrote. Certamente sostenuta anche dalle offerte in arrivo dall'Italia, ma senza che queste sostituiscano integralmente quanto la comunità locale è chiamata a fare. Altrimenti rischieremmo di trasmettere un messaggio controproducente: l'idea che ci sia qualcuno che dall'esterno possa risolvere i problemi con un colpo di bacchetta magica». Intanto nella parrocchia la vita continua perché la fede, a differenza delle fiamme, non si è spenta: nel mese di giugno sono stati celebrati battesimi e matrimoni in un clima di grande festa.

MICHELE LUPPI

COME DONARE

Un tetto per Mirrote Sostegno per la missione diocesana

È possibile donare per la ricostruzione della chiesa di Mirrote nella missione diocesana in Mozambico con un bonifico bancario intestato a

BANCA POPOLARE DI SONDRIO - Ag. 1 di Como

Iban: IT23 Y056 9610 9010 0000 9015 X65

Intestare a: Diocesi di Como - Ufficio Missioni

Specificare dettagliatamente la causale "Un tetto per Mirrote".